

*La donna del profumo e il suo sguardo:  
la via per entrare nella festa*

1. Che cosa vedi, oggi, sorella? La tentazione dello sguardo del fariseo

Non guardate, per favore, con lo sguardo di Simone, il fariseo: *Vedendo questo, il fariseo disse tra sé: questa donna è una peccatrice.*

Lo sguardo del fariseo è lo sguardo dell'uomo devoto e ineccepibile, che guarda e giudica, che guarda e condanna, che guarda e mormora, che guarda e trova conferma a quello che ha sempre pensato, cioè che Gesù non è niente di speciale. Lo sguardo del fariseo è il padrone di casa che guarda e non si lascia guardare, che giudica e non si lascia giudicare, che ha la generosità di accogliere ma non l'umiltà di lasciarsi interpellare, che apre a Gesù la sua casa ma non il suo cuore e la sua vita. Anche i consacrati e le consacrate, infatti, possono essere tentati di guardare con lo sguardo del fariseo e di assestarsi nella posizione di chi guarda e non si lascia guardare, di chi guarda e giudica, di chi guarda e mormora, di chi guarda e non si aspetta niente, se non la conferma di quello che ha sempre pensato.

2. Che cosa vedi, oggi, sorella? Lo sguardo della donna del profumo.

Guardate piuttosto con lo sguardo della donna del profumo. La donna del profumo ha visto Gesù entrare nella casa del fariseo, circondato di sospetto e di freddezza, senza l'acqua per i piedi e senza il bacio dell'amicizia. La donna del profumo non è stata a pensare al giudizio degli altri, non è stata a pensare a sé e al suo peccato. Ha sentito che c'era un debito da pagare verso questo Gesù, viandante senza casa e Signore del cielo e della terra, e ha offerto il suo profumo nello slancio d'amore che predispone all'estasi.

La donna del profumo non calcola a che cosa serve quello che fa, non resta imprigionata nella sua storia, non si aspetta né vantaggi né condanne, si lascia attrarre dal molto amore. Non ha niente da offrire, non ha una casa per ospitare, la donna del profumo non ha altro che il profumo per pagare il debito dell'umanità al suo Signore.

La consacrata che fa festa per la sua consacrazione è come la donna del profumo, ispirata dal molto amore, vive la sua consacrazione riconoscendo nel molto lavoro, nelle molte

relazioni che si sono vissute negli anni, nelle molte grazie ricevute, forse anche nelle molte lacrime versate e nelle molte fatiche, in tutto, riconoscendo il molto amore che diventa come il profumo gradito al Signore.

Lo sguardo della donna del profumo diventa lo sguardo che si compiace del bene della comunità. La donna del profumo, la consacrata che fa festa, guarda con lo sguardo di Luca, che elogia la sua comunità: *aveva un cuor solo e un'anima sola ... tutti godevano di grande favore*. Luca non è ingenuo, ma è tra coloro che sono diventati credenti e vede l'opera dello Spirito del Risorto nella comunità dei credenti, la sua comunità. Luca non ignora le difficoltà, le inadeguatezze e le meschinità che in ogni comunità si possono trovare, ma è pieno di ammirazione e di stupore per il bene che c'è. Ecco: persone che non si sono mai viste, sono diventate sorelle e fratelli; ecco: persone, che non avevano nulla in comune, hanno tutto in comune; ecco: persone che non avevano nulla di speciale sono diventate speciali e *godono di un grande favore*, hanno la stima e la fiducia di tutti quelli che stanno attorno. Voi, donne del profumo, guardate con lo sguardo di Luca, e fate l'elogio della vostra comunità e ringraziate il Signore per la vostra comunità, il vostro Istituto, le persone che condividono con voi la fede, la vita, e tutto. Ecco il profumo gradito a Dio, l'amore fraterno e la carità che rende un cuore solo e un'anima sola.

Lo sguardo della donna del profumo, attratta dal molto amore, si immerge nell'amore e l'amore introduce alle profondità di Dio. Voi, donne del profumo, guardate con lo sguardo di Paolo: *siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la larghezza, l'altezza e la profondità e conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi della pienezza di Dio*. Lo sguardo di Paolo non si ferma all'esperienza sensibile, alle dinamiche relazionali e ai sentimenti e alle emozioni che ne derivano. Si lascia condurre oltre, verso le profondità del mistero, resta incantato dalla rivelazione dell'amore di Cristo che supera ogni conoscenza. La contemplazione del mistero che si è rivelato in Gesù non è l'esperienza di uno spettacolo al quale si assiste, ma è come accogliere una luce che trasforma in luce, come entrare in un fuoco che trasforma in fuoco: è la grazia di essere amati che rende capaci di amare, di essere *ricolmi della pienezza di Dio*. La grazia di questo momento di festa è lo sguardo che si lascia rapire dal mistero di Dio e si lascia abitare dalla sua pienezza. Non guardate alla mole

immensa del lavoro compiuto quasi per trovarne motivo di vanto, ma piuttosto per lasciarvi riempire dallo stupore: come è stato possibile che io sia stata capace di fare tanto? Non guardate alle molte persone incontrate per provarne nostalgia per l'assenza o amarezza e risentimento per i dispiaceri che hanno causato, ma piuttosto per lasciarvi aiutare nel cammino della sapienza: quante cose ho imparato, da tutti, da tutte!

Non guardate alle vostre condizioni di salute e alle vostre energie per rammaricarvi del peso degli anni e della precarietà delle condizioni, ma piuttosto per disporvi alla trasfigurazione: è quando sono debole che sono forte, è nella mia debolezza che si manifesta la potenza di Dio, quando tutto viene meno, allora più evidente diventa la grazia che riempie di tutta la pienezza di Dio.

Le consacrate festeggiate sono come la donna del profumo, la loro festa sia la festa del molto amore e dello sguardo penetrante che l'amore rende possibile, per guardare a se stesse e gioire del perdono, per guardare alla comunità in cui vivono e all'Istituto di cui fanno parte e gioire della carità che rende un cuor solo e un'anima sola, per guardare al mistero rivelato in Gesù e lasciarsi abitare dalla pienezza di Dio.